

Commemorato il 63° Anniversario Eccidio del 1° febbraio 1945

“Affinché la memoria storica non vada perduta”

Sabato 2 febbraio si è commemorato l'eccidio avvenuto a Caselle il primo di febbraio 1945.

Eccidio perpetrato ai danni di cinque giovani martiri che rispondevano ai nomi di: Luigi Cafiero, Antonio Garbolino, Andrea Mensa, Adolfo Praiotto e Mario Tamietti.

La barbarie nazifascista non ebbe pietà della loro giovane età.

In Piazza Andrea Mensa, sabato mattina, faceva freddo. Era una giornata grigia e fredda come quella di quel primo febbraio 1945.

Alcuni presenti alla commemorazione se lo ricordano ancora perfettamente.

Bella e significativa la frase stampata sull'invito a partecipare alla commemorazione.

Una frase dell'ormai scomparsa Maria Cervi che recita così: “...Nessuna conquista è per sempre! C'è sempre qualcuno

che è interessato a toglierla per cui resistere non è solo un dovere ma è anche una necessità per i giovani...”; tratta da “Appunti Partigiani” dei Modena City Ramblers.

La commemorazione è stata introdotta e chiusa dall'Assessore Luca Baracco che è anche Vice Presidente dell'A.N.P.I. casellese.

Molto commovente ed applaudito l'intervento del Presidente dell'Associazione Severino Montrucchio.

Bello e significativo l'intervento del nostro Sindaco Giuseppe Marsaglia Cagnola.

Bella anche l'orazione ufficiale tenuta dall'Avvocato Davide Gariglio (Presidente del Consiglio Regionale del Piemonte) che potrete leggere integralmente su queste pagine.

Alla commemorazione erano presenti i Sindaci (con i loro labari) di: Balangero,

Barbania, Borgaro, Ciriè, Levone, Nole, S. Maurizio C.se, Traves e Venaria.

Erano presenti i gagliardetti delle sezioni A.N.P.I. di: Balangero, Barbania, Borgaro, Ciriè, Germagnano, Lanzo, Leini, Levone, Robassomero, S. Francesco al Campo, S. Giusto C.se, Rigola ATM (To), Traves, Val della torre e Venaria.

Erano presenti, inoltre, i labari dell'A.N.P.I. Piemonte (stracarico di medaglie), della Regione Piemonte e quello della Provincia di Torino accompagnato dalla Consiglieria Provinciale Patrizia Rubiola.

Erano rappresentate anche molte associazioni del territorio casellese (una quindicina) ed alcuni partiti politici.

Molto apprezzata è stata la partecipazione di una rappresentanza (numerosa) di studenti casellesi accompagnati dalla loro Dirigente Scolastica Professoressa Calà e dalla Professoressa Gaiottino.

Meritevole di menzione l'opera instancabile e preziosa di Pietro Martin; Segretario della Sezione A.N.P.I. di Caselle.

E. Pavanati

L'orazione di Davide Gariglio, presidente del Consiglio regionale Piemontese

«Tutti coloro che dimenticano il loro passato, sono condannati a riviverlo»

Autorità, cittadini e cittadine,

Cari amici dell'ANPI, vi sono grato per avermi voluto invitare alla 63esima commemorazione dell'eccidio consumatosi il 1° febbraio 1945 qui, proprio su questa strada, a Caselle Torinese. Luigi Cafiero, Antonio Garbolino, Andrea Mensa, Adolfo Praiotto e Mario Tamietti vennero fucilati dalle forze nazifasciste con un atto di rappresaglia a seguito dell'uccisione di due soldati. Questo episodio s'inquadra nella lotta di liberazione che tra il '43 e il '45 venne combattuta nelle valli di Lanzo e del Canavese in quella che era la terza zona partigiana.

Quell'inverno, il freddo invernale 1945, raggiunse un terribile primato: fu l'inverno più rigido dopo anni, con temperature che raggiunsero anche i 30 gradi sotto zero in montagna. In quelle condizioni, centinaia di partigiani, appoggiati dalla popolazione civile, vivevano sui monti delle Valli di Lanzo e

scendevano in pianura per compiere atti di sabotaggio e procurarsi le armi e i viveri necessari al loro sostentamento e a quello delle popolazioni di montagna.

Furono anni terribili in cui si ebbe una resistenza di popolo all'occupazione nazifascista. Una Resistenza effettuata dagli operai che scioperarono (pensiamo agli scioperi del marzo '43), dai militari che si rifiutarono di combattere sotto il controllo tedesco e mantennero il giuramento di fedeltà al Re. Una Resistenza che venne realizzata dal popolo che prese le armi e andò ad ingrossare le fila delle formazioni partigiane, una Resistenza praticata da 600mila militari italiani che, per non aver obbedito all'imposizione armata di arruolarsi nelle fila della Repubblica di Salò, furono deportati nei campi di concentramento nazisti.

Occasioni come quella odierna, a mio parere, sono doverose per ricordare i singoli caduti, tutte quelle persone, uomini e donne, che seppero mettere in gioco tutto, la loro giovinezza, la loro famiglia, e talvolta, anche la propria vita per costruire uno Stato nuovo libero e democratico in cui tutti potessero esprimere le proprie convinzioni senza dover vivere sotto il giogo dell'occupazione.

Primo Levi scriveva che «tutti coloro che dimenticano il loro passato, sono condannati a riviverlo». Credo che questa sia una grande verità; oggi noi viviamo in uno Stato che noi non abbiamo costruito, lo abbiamo semplicemente ereditato.

Questo Stato repubblicano e democratico è stato costruito con il sacrificio di persone che a un certo punto della loro vita decisero di impegnarsi per creare un futuro Stato diverso e migliore di quello in cui a loro era toccato vivere. Noi oggi, ogni giorno, con le nostre azioni costruiamo, anche senza accorgercene, lo Stato e la società in cui vivranno i nostri figli e i nostri nipoti. Vedo i ragazzi, qui, di fronte a me, delle scuole di Caselle: sono loro che, con la loro vita, creeranno lo Stato per i propri figli. A noi tutti, e specialmente ai giovani, serve ricordare quello che è avvenuto 60 anni fa. Perché questo è un passato che potrebbe tornare.

Io ho sempre negli occhi le immagini di Mostar; ho avuto modo più di otto anni fa di entrare nella città dilaniata dalla guerra civile; una città in cui, da un giorno all'altro, colleghi di lavoro e compagni di scuola iniziarono ad ammazzarsi vicendevolmente solo per il fatto di essere di etnie diverse, etnie che fino a quel momento avevano vissuto in pace. Quello che è successo a Mostar e nella Jugoslavia fino a un decennio fa ci dimostra che la democrazia non è una via senza ritorno, ma può morire se gli uomini la uccidono. Penso che noi come istituzione e come collettività abbiamo il dovere di spiegare ai nostri figli che la libertà che oggi abbiamo, pur con tutti i suoi mali, è una grande conquista da difendere ad ogni costo.

Per i ragazzi che ho qui di fronte ciò significa difenderla nella vita quotidiana, nel loro impegno negli studi, nella capacità di rispettarci l'un l'altro.

Non costruisce un futuro democratico una società in cui, nelle scuole, dei ragazzi picchiano un loro compagno perché diversamente abile.

Costruire la democrazia significa rispettare le regole, fare il proprio dovere iniziando dalle cose quotidiane. Credo che, senza fare tanta retorica, questo sia il modo migliore per onorare con la nostra vita la memoria dei cinque ragazzi trucidati a Caselle 63 anni fa e delle migliaia di altre persone cadute per costruire la nostra Repubblica.

Grazie di cuore a tutti per la vostra presenza qui oggi.

Davide GARIGLIO
Presidente del Consiglio regionale del Piemonte

La lettera di Andrea Mensa

Dopo la cattura, Andrea Mensa - nome di battaglia Mirto - scrisse questa lettera dal carcere di Ciriè: il messaggio venne probabilmente nascosto in una pagnotta e raggiunse clandestinamente i compagni di lotta.

“Si isoli tutto ciò che può sapere Gino e sorella perché temo che parlino - Beppe - Cima Allora stiano attenti che sono cercati. Cima mi sostituisca - Bianchi [illeggibile] di S. Maurizio e Angelo formino la segreteria.

Andate da Giulia di Ciriè dalla somma che lei sa fatevi dare £ 5000 per la segreteria per tutti i sussidi rivolgetevi a lei Fate dare a coloro che sono rimasti lassù un sussidio.

Nelle mie carte ce una busta con scritto cassa Angelo vi dirà i soldi che o versato a lui. Dalla situazione versata ad Allora da me e dopo qualche giorno ripresa entrate ce ne sono state ben poche. Se necessita adoperate cosa ha Beppe anche se sono quote o altro. Nelle mie carte c'è una nota di sussidi da noi già versati a Robassomero che Giulia vi darà.

A me e Teresa hanno preso circa 20000 lire. Interessatevi di Teresa che è impazzita.

Povera Teresa ha fatto tutto quello che poteva.

La mia situazione è grave, tutti mi hanno accusato, nomi non ne o fatti e documenti che compromettano altri non me ne hanno presi. La mia salute peggiora la paralisi aumenta, fa molto freddo, mandatemi da mangiare che è più giorni che mi danno solo pane acqua e minestra.

Si sta preparando una vasta retata politica perciò è meglio stare fermi per qualche settimana senza rischio di compromettere tutto. Mai come in questi giorni mi sento onorato di essere un comunista e spero di essere degno di questo nome e così dovete fare tutti voi sapere quando è necessario essere dei veri comunisti.

Difficilmente tornerò tra voi ma non perdetevi di coraggio seguitate il mio lavoro centinaia come me sorgeranno e terranno in alto la nostra fiaccola i giorni belli si avvicineranno.

Il mio arresto è stato causato da Dolfo che li ha portati prima in borghese per compromettermi e poi hanno circondato la casa.

Se avete da cercarmi o mandarmi qualche cosa cercatemi pure per Mensa Andrea anche come Mirto.

Salutatemi tutti dite ai compagni che si ricordino delle mie parole e le mettano in pratica e che il domani sarà nostro e più lavoreremo oggi e più frutti raccoglieremo domani.

Un abbraccio ad Allora e tutti i suoi cari una fraterna stretta di mano a Cima e a tutti buon lavoro e fortuna.”

Mirto

Lettera ai Compagni di lotta

La lettera è conservata presso: Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea - Torino



Nelle foto: Davide Gariglio durante l'orazione e un momento della cerimonia.



CENTRO
forma e benessere a.s.d.

NOI SIAMO RIPARTITI

- CON
- HIP HOP
 - FIT BALL
 - INTERVAL BOXE
 - STEP COREOGRAFICO
 - PILATES THEME
 - CAPOEIRA
 - FULL CONTACT
- e molto altro ancora!

E TU?

Via delle Cartiere 33 - 10072 Caselle Torinese
Info: Tel. 011.991.58.83
e-mail: palestra@centrosportemomenti.it

CENTRO
sport e momenti

CAMPI da CALCIO
CAMPI da TENNIS
CAMPI da BEACH VOLLEY

Via Alle Fabbriche, 125
10072 Caselle Torinese

Giocare al Tennis Club Caselle è bellissimo !!

Prova !!!



SAT-SCUOLA ADDESTRAMENTO TENNIS
Inizio corsi per adulti e bambini

Per informazioni:

Via alle Fabbriche 125, 10072 Caselle Torinese
Tel. e fax 011.996.21.41 - www.centrosportemomenti.it